

Sonia Alfano denuncia un'intimidazione

“Sono preoccupata, ma andrò avanti”

PALERMO. «Sono preoccupata per me e per i miei familiari, ma non mi lascerò intimidire e andrò avanti per la mia strada, per far sì che tutta la verità sulla morte di mio padre venga a galla». Sonia Alfano, la figlia di Beppe, il giornalista di Barcellona Pozzo di Gotto assassinato nel '93, è rimasta vittima di una nuova intimidazione: due uomini in moto con in testa caschi integrali l'hanno affiancata mentre era alla guida della sua auto mostrandole una pistola. Un episodio inquietante che Sonia Alfano ha denunciato alla polizia (i fatti sono accaduti giovedì in piazza Virgilio a Palermo, dove la donna vive da anni, ma sono stati resi noti solo ieri). L'intimidazione è avvenuta di mattina, dopo che Sonia Alfano, 37 anni, aveva lasciato i figli a scuola.

«Tutto è avvenuto in pochi secondi - racconta la donna -. La moto mi ha affiancato e l'uomo che stava dietro ha messo la mano sotto il giubbotto e ha impugnato la pistola mostrandomela. Io avevo il finestrino dell'auto alzato. Subito dopo i due si sono dati alla fuga». Adesso sono in corso indagini per inquadrare la vicenda in un preciso contesto, per comprendere i perché del gesto. Sul fronte giudiziario, per il delitto di Beppe Alfano è stato condannato a 30 anni con sentenza passata in giudicato Giuseppe Gullotti, indicato come il capomafia di Barcellona, mentre è in corso davanti alla Cassazione il procedimento contro il presunto esecutore materiale del delitto. I giudici hanno accertato che gli articoli di Alfano sugli affari nella zona di Barcellona davano fastidio, tanto che qualcuno decise di metterlo a tacere.

«È solo l'ultima di una serie di intimidazioni contro la mia famiglia dopo l'omicidio di mio padre - afferma Sonia Alfano, impegnata da anni in una coraggiosa lotta per la verità -. Ma io vado avanti nella mia battaglia, voglio che esca fuori tutta la verità sul delitto, che si faccia luce sull'intreccio tra colletti bianchi e criminalità. Negli ultimi tre mesi sono stata molto presente a Barcellona, dove ho parlato in pubblico facendo i nomi di mafiosi e personaggi pericolosi. Per la prima volta ho constatato la vicinanza della gente che mi ha invitata a continuare, riconoscendo in me una delle poche persone che ha il coraggio di parlare. Mi hanno invitata a tornare a vivere a Barcellona. Credo che il gesto intimidatorio sia riconducibile al mio impegno». Già, in passato la famiglia Alfano era finita nel mirino. Sonia trovò sulla sua auto un rosario e articoli di giornale sull'omicidio, una volta davanti a casa fu lasciato un cuscino di fiori. Pesanti messaggi in tipico stile mafioso.

Ieri a Sonia Alfano è giunta una pioggia di solidarietà da più parti. «È solo l'ultimo ed il più eclatante fra i segnali di "attenzione" subiti negli ultimi tempi da Sonia Alfano - dice il suo avvocato, Fabio Repici - in coincidenza, non so quanto causale, con l'intensificarsi del suo impegno di denuncia antimafia e delle iniziative promosse a Barcellona Pozzo di Gotto per sottrarre al giogo mafioso la città nella quale suo padre è stato ucciso. Rincuora la solidarietà ricevuta da tanti personaggi, noti e meno noti, impegnati sulla trincea della legalità. Sconforta però, il torpore mostrato fino ad ora degli apparati istituzionali».

Virgilio Fagone